

Per alcuni minuti tutti i sovietici sono stati ospiti a bordo dell'astronave

Beregovoi guida in televisione la visita all'albergo spaziale

Il reportage cosmico del pilota - Piacevoli sensazioni nello stato di imponderabilità - Mosrate le scorte di viveri e d'acqua, il calcolatore, la stanza degli attrezzi - Risultati medici e biologici ritenuti davvero ottimi



MOSCA. L'astronauta Beregovoi. Le sue condizioni fisiche, al quinto giorno di volo, risultano ottime; egli compie venti minuti di ginnastica ogni giorno (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Gheorgij Beregovoi, il cosmonauta esploratore, come ormai viene chiamato dagli osservatori scientifici, ha proseguito per un'altra giornata sulla Svezia 3 la missione spaziale affidatagli e della cui conclusione non vi è traccia nelle ultime informazioni ufficiali. Mentre telefoniamo egli si è ritirato nella sua cabina di comando della nave per trascorrere il tempo in cui il mezzo cosmico si trova al di fuori del campo sovietico di ricezione radio.

Le ultime 24 ore non hanno recato nulla di clamoroso, ma sono state ugualmente ricche di attività per il cosmonauta e per il centro a terra. Specialmente ricche esse sono state dal punto di vista di quello che possiamo considerare un nuovo genere di giornalismo: il giornalismo cosmico. Per due volte, infatti, Beregovoi ha fatto il cronista di se stesso e la televisione ha mandato in onda i suoi reportage durante i quali milioni di telespettatori hanno fatto diretta conoscenza con la vita e gli strumenti di bordo. Mentre era in corso la 50ª orbita, verso le 13, sono entrati in funzione gli impianti radiotelevisivi di Svezia 3 dando modo al pilota di raggiungere sul risultato delle sue osservazioni sulla volta stellata, sulla disposizione del sole, della luna e delle costellazioni.

Poi Beregovoi ha fatto, per così dire, gli onori di casa facendo vedere dove sono disposte le scorte dei viveri e dell'acqua e il modo come possono essere consumate. Ci ha poi introdotto nell'abitacolo di riposo che è risultato assai ampio, tanto da contenere anche tutta una serie di attrezzature da lavoro. Questa stanza, sede delle attività cosmonautiche, in cui, abbandonata la guida della macchina e l'osservazione a vista o ottica dello spazio, egli deve elaborare i dati raccolti o, più semplicemente, concedersi un po' di relax o trascorrere le ore di sonno. Ha poi fatto vedere ancora, come ieri, alcuni effetti dello stato di imponderabilità e ne ha descritto le sensazioni su se stesso, sensazioni che ha definito molto piacevoli.

Nel secondo collegamento televisivo ha invece descritto, servendosi delle pagine del libro di bordo e della matita, l'assetto esterno di Svezia 3, il sistema delle batterie solari e delle antenne, e ha tracciato lo schema della posizione della nave rispetto alla costellazione dando spiegazioni sulla manovra da lui condotta poco prima, appunto per modificare l'orientamento del mezzo rispetto ai corpi celesti di riferimento. Nel corso di un'altra breve seduta radio, Beregovoi ha scambiato parole di augurio con il collega Popovic in occasione dell'odierna festa del Komsomol.

Il laborioso programma svolto nelle ultime 24 ore dal cosmonauta è stato contrassegnato da pieno successo e assoluta tranquillità. Solo a un certo momento della giornata c'è stato un attimo di apprensione quando gli osservatori e le stazioni centrali geografiche dell'URSS hanno registrato un improvviso aumento dell'attività solare, vale a dire dell'irradiazione cosmica di cui la Svezia 3, più della terra stessa, è investita. Sono subito stati effettuati gli accertamenti per stabilire se il fenomeno avesse superato i limiti di sicurezza per il cosmonauta, ma tutto è risultato a livello di normalità, come del resto comprovava la perfetta forma fisica e l'efficienza lavorativa del pilota.

Il quarto giorno di attività di Beregovoi era cominciato stamane alle 3.45. Ha chiamato la Terra e ha assicurato di avere dormito bene, poi ha fatto una breve seduta di ginnastica e la prima colazione. Pressione e temperatura, funzionamento delle attrezzature, tutto normale. Quattro ore dopo, assieme alla trasmissione del primo servizio TV, sono state compiute rilevazioni sulla traiettoria e registrazione di abbondanti informazioni telemetriche.

Dalle 7 alle 10 del mattino, ora in cui è avvenuto il terzo collegamento, Beregovoi ha effettuato un vasto programma di esperienze tecnico-scientifiche, ha verificato ripetutamente l'orientamento e la manovrabilità della nave, impiegando tanto il sistema automatico di guida che quello manuale. E' stata quindi la volta di un altro po' di ginnastica, del relax e del pranzo. Nel primo pomeriggio si aveva il secondo collegamento

televisioni di cui abbiamo detto sopra. Poi è stato attuato il test dell'orientamento della nave rispetto a determinati corpi celesti.

L'evoluzione del comportamento del fisico di Beregovoi, come risulta da una speciale bolletta medico-biologica, è stata ottima. Durante la missione la sua attività fisica, quando la sollecitazione gravitazionale del pilota ha compiuto più di 100 battiti al minuto, ma già nel corso della prima orbita, tale frequenza è calata a 75 pulsazioni per stabilizzarsi attorno alle 65 in periodo di veglia e alle 52 durante il sonno. Un uguale processo è avvenuto nella frequenza della respirazione.

Insomma, si può dire che abbiamo saputo proprio tutto sulla giornata di Gheorgij Beregovoi. Nulla sappiamo invece degli sviluppi ulteriori dell'impresa, che tuttavia ha già

offerto, a detta degli osservatori scientifici, una mole assai importante di risultati, il principale dei quali è il collaudo generale della Svezia 3, cioè di un tipo di macchina spaziale di un tipo nuovo, nella quale è ragionevole vedere la protagonista dell'assalto alla Luna.

L'osservatore scientifico della «Tass» ha appena tracciato stante il primo bilancio dell'impresa alla condotta dei programmi di bordo è un passo insostituibile in vista della prospettiva ravvicinata della creazione delle stazioni orbitali. E lo è non solo per la capacità tipicamente umana di analizzare secondo logica e istintivamente le esperienze, anche le più improvvise, ma specialmente per la possibilità di rimediare a danni e pericoli improvvisi.

Enzo Roggi

E' nullo il giudizio senza il difensore

PALERMO, 29.

La mancata assistenza dell'imputato da parte del difensore (di fiducia o d'ufficio) è causa di nullità del giudizio. Questo principio, stabilito nel maggio scorso dalla Corte Costituzionale, è stato per la prima volta recepito in una sentenza della magistratura ordinaria a Palermo.

La sezione speciale per le misure di prevenzione della Corte d'Appello (Presidenti: Giacomini) ha infatti annullato una sentenza del Tribunale in base alla quale per Angelo Scalfi, coinvolto in una vicenda di omicidio, era stata disposta la sorveglianza speciale per la durata di due anni. Scalfi era comparso davanti al giudice senza l'assistenza di un difensore.

Accusa ad un cardiocirurgo

Quadruplica omicidio il trapianto di due cuori

BUENOS AIRES, 29.

Le polemiche sulla validità dei trapianti e sulle eccezionali novità aperte dalle operazioni del prof. Barnard a Città del Capo, sono scatenate, in Argentina, in un clamoroso caso giudiziario. Il dott. Miguel Bellizzi, un noto cardiocirurgo, è stato denunciato, insieme ai suoi assistenti, per quattro omicidi colposi da un avvocato del quale non è stato fornito il nome.

L'avvocato, nell'esposto presentato alla magistratura, denuncia il dott. Bellizzi per aver provocato la morte di quattro persone: due donatori, Emilio Tonnavelli e Julian Cuello, e due pazienti sottoposti a trapianto, Antonio Serrano e Maria Esther Bernardez.

I pazienti sottoposti a trapianto cardiaco, morirono, il primo dopo parecchi giorni dall'intervento, e il secondo solo dopo qualche ora.

La notizia ha suscitato a Buenos Aires, negli ambienti medici, enorme scalpore. Della causa è stato investito il giudice federale Miguel Del Castillo che dovrà ora decidere in merito alla denuncia. Il compito del magistrato è quanto mai difficile. La legge argentina, come quella di tanti altri paesi, non detta, infatti, regole precise per quanto riguarda i metodi di accertamento clinico e medico e per stabilire quale sia il momento della morte per i donatori ai quali l'organo deve essere prelevato, come non prevede niente di preciso per quanto riguarda la morte di pazienti sottoposti a trapianto del cuore. Tutto viene lasciato alla coscienza professionale del medico che deve decidere caso per caso. Sui giornali argentini, la denuncia contro il dott. Bellizzi ha aperto una serie di polemiche che investono tutti i problemi in qualche modo connessi con i trapianti di organi.

L'esecuzione sommaria dopo il folle inseguimento per le strade di Bergamo

Fuggiva perchè era senza patente il giovane ucciso dai carabinieri

Ancora molti punti oscuri sullo svolgimento dei fatti - Perizie per stabilire se la vittima, colpita da quattro proiettili, sparò con una pistola contro l'auto dei militari - Interrogazioni dell'on. Milani del PCI e del senatore Naldini del PSIUP

La figlia del colonnello



LONDRA. Si chiama Jasmine Boughlan, ha 22 anni ed è nata in India, figlia di un colonnello britannico. Contestando evidentemente la tradizione paterna, Jasmine ha preferito alla carriera delle armi quella del cinema, per la quale è forse meglio dotata. Ora gira un thriller dal titolo «Sale e pepe»

Per l'emorragia gastroduodenale

Ha visitato Barnard un chirurgo italiano

CITTA' DEL CAPO, 29.

Christian Barnard, il pioniere dei trapianti di cuore, ricoverato una settimana fa al Grande Schuur Hospital per una emorragia gastroduodenale, continua a migliorare e forse lascerà la clinica domani, secondo un bollettino medico dell'ospedale.

Intanto, tra le maglie dello stretto riserbo da cui è circondata la malattia del chirurgo sudafricano, è trapelata la notizia che Barnard sarebbe stato

BERGAMO, 29.

Molti punti oscuri ancora sugli avvenimenti che domenica scorsa hanno portato alla morte di un giovane, Claudio Orlandi, ucciso da un carabiniere «scelto», perché non aveva obbedito alle intimazioni della pattuglia. Il giovane guidava senza essere in possesso della patente di guida il tragico episodio, ha destato una profonda impressione nella popolazione e ha gettato nella disperazione la giovannissima moglie dell'Orlandi, di 16 anni, madre di un bambino di otto mesi e in attesa di un altro.

Al centro della vicenda sono ora una pistola calibro 6,35 e due bossoli che sono stati acquistati agli atti. L'arma, è stato riferito, è stata rinvenuta nella vettura sulla quale viaggiava Claudio Orlandi e il suo amico Emilio Moroni durante il sopralluogo eseguito dal dottor Battisti, sostituto procuratore della Repubblica alcune ore dopo. I bossoli sarebbero stati trovati in precedenza dai carabinieri e consegnati alla magistratura. Su tutta la vicenda gravano non poche ombre, anche perché le autorità si sono chiuse in un ostinato «no comment».

Secondo la tesi adombrata dalle autorità ci sarebbe stato un «conflitto a fuoco». Non esiste un proposito una «versione ufficiale» del carabiniere, esiste tuttavia la dichiarazione rilasciata dal capopattuglia Spada ad alcuni giornalisti. «Ad un tratto», egli ha detto, «dalla macchina in fuga sono scesi i sospesi dei colpi di pistola. Ho abbracciato il mitra ed ho fatto fuoco». Alle donne, naturalmente, come sempre si dice in questi casi. Ma, sarà per la cattiva mira, nessun pneumatico della «124», è stato colpito. I dieci colpi partiti hanno tuttavia raggiunto la macchina in più parti e hanno sfiorato il sedile del sedile dell'Orlandi, ferendo a morte il ragazzo. L'auto, rimasta senza guida, è uscita di strada e si è rovesciata in un campo.

Quando i carabinieri si sono accostati, altri spari, è uscito solo il Moroni. L'Orlandi era già morto. Tuttavia il cadavere è stato rimesso e trasportato all'ospedale. L'autopsia verrà eseguita domani dal perito settore professor Carbonera.

Alcuni familiari dell'ucciso, cioè la moglie Eleanora e le sorelle Fernanda e Lucia, hanno potuto vedere la giacca del loro congiunto e ci hanno riferito che è forata all'altezza delle spalle in quattro punti, dal basso in alto, e da sinistra a destra. Il colpo, che forse, è stato un colpo solo, non se la descrizione delle giovani corrisponde alla verità, ben quattro proiettili a raffica devono aver colpito il ragazzo alla schiena.

gnato quella pistola, e se con essa qualcuno dei due abbia o meno sparato.

Nel corso degli interrogatori, il Moroni ha ripetuto di non essere a conoscenza di nulla, ed ha escluso ricicciamenti di aver mai veduto l'arma.

Ieri mattina i carabinieri in borghese si sono recati a Grassano, presso l'abitazione di Vittorio Tricca, un giovane che aveva trascorso parte della serata insieme all'Orlandi e al Moroni. Lo hanno interrogato sulla pistola. Gli hanno chiesto se l'arma gli fosse stata mostrata o se comunque uno dei due amici gliene avesse parlato. Il Tricca ha escluso sia di aver visto l'arma sia che di essa qualcuno gli abbia parlato.

L'Orlandi incontrò la pattuglia dei carabinieri mentre faceva ritorno a casa con il Moroni, che era stato distante da lui a bordo della Fiat 124 acquistata dall'Orlandi non molto tempo fa di seconda mano.

L'Orlandi, settant'anni di dodici anni, lavorava con alcuni di questi come studente. Da giovanissimo aveva beneficiato di un perdono giudiziale per un

piccolo furto. Era di conseguenza incensurato. Il Moroni ha invece qualche lieve precedente penale. In ogni caso, non erano un corso indagine per il loro carico. Né ricerche specifiche. Adesso la parola è ai periti. Dall'esito dell'autopsia e dell'esame della pistola, si saprà se il giovane Orlandi è stato ucciso davvero in un «conflitto a fuoco», oppure «giustiziato» con un'arma tagliata di mira (in un Paese dove non esiste pena di morte) da un carabiniere al quale voleva sottrarsi solo perché sprovvisto di patente.

Sul sanguinoso episodio l'onorevole Milani, del PCI e il senatore Naldini, del PSIUP hanno presentato interrogazioni al ministro dell'Interno chiedendo che sia svolta una rigorosa inchiesta che appuri le responsabilità e sollecitando l'esigeva di imporre alle forze di polizia disposizioni sull'uso delle armi atte a conciliare la necessità della difesa dalle eventuali attività criminali con quella, non meno importante, di rispettare la vita umana.

Angelo Mataricchia

La romana uccisa

Scotland Yard ha soltanto una traccia: lo sfregiato

LONDRA, 29.

Le indagini per l'uccisione di Aida Budoni, l'impiegata romana della RAI-TV, impigliata nell'istituto dei padri scalabriniani, in Clapham Road, sono ormai in un vicolo cieco. Scotland Yard continua le ricerche del giovane, sui 25 anni, alto un metro e settanta, dal viso tondo e con una cicatrice sul labbro inferiore, che è stato visto per alcune notti aggirarsi nella zona del delitto: il giovane, che viene indicato come il probabile assassino, non è stato però ancora ritrovato, nonostante che i poliziotti abbiano raccolto sul suo conto elementi sufficienti per identificarlo.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard abbia mollato tutto le altre piste per seguire quella del maniacco, ma anche in questo senso tutto quello che si sta facendo è appunto di ricercare il giovane, anche se non si ha nessun serio elemento su di lui. I funzionari del CID hanno terminato gli interrogatori di tutti quelli che conoscevano la Budoni: sono stati sentiti in particolare i compagni di scuola della donna, che com'è noto frequentava un corso di inglese per perfezionare i suoi studi. Tutti, a quanto pare, hanno ripetuto che la donna non aveva amici, che si era sempre mostrata molto riservata, che non era mai stata vista in compagnia di altri giovani.

I sequestri in Sardegna

Inutili battute per i 3 in mano ai banditi

CAGLIARI, 1.

Il monte Ghirghine, nei pressi di Santulussurgiu, viene saccheggiato da ingenti forze di polizia alla ricerca di Matteo Quirino, il giovane perito agrario sequestrato sabato scorso dai banditi. La vasta battuta, finora, non ha dato alcun esito.

Gli inquirenti hanno continuato ad interrogare i pastori che avevano assistito al sequestro di Matteo Onni. Nessun indizio sicuro, capace di suggerire una pista, è in mano alla polizia e ai carabinieri.

Voci raccolte a Nuoro e collegate alla presenza nel capoluogo barbarico del comandante della sezione dei carabinieri di Cagliari, colonnello Terenziani, sostengono che il rilascio del com. Giuseppe Ticea, da quasi 20 giorni nelle mani dei banditi, sarebbe imminente. Si dice che potrebbe anche avvenire stante.

Anche il rilascio di un altro sequestrato, Luigi Ledda di Bortolotto, da 15 giorni assente da casa, si dice avverrà al più presto.

Da Lula giunge invece una nota patetica e drammatica. Angela Marras vedova del latitante Pasquale Pau, ucciso dai carabinieri il 4 ottobre scorso, ha dato alla luce una bambina. L'età è chiamata Pasqualina, per stato chiama il ricordo del padre morto. Come si ricorda, Pasquale Pau si era sposato in un rocambolesco matrimonio notturno, mentre era ancora latitante.

Colpi di scena a ripetizione sul giallo Delon

Una pistola da salotto ha troncato il ricatto

Dopo il delitto il cadavere di Markovic è stato «truccato» per far credere a un regolamento di conti - Febbrile agitazione nel clan dell'attore Lunga dichiarazione di Delon - Zorika interrogata per 11 ore a Roma

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Stefan Markovic è stato fulminato con un proiettile di piccolo calibro (un arma da donna o da salotto). Poi l'assassino, o gli assassini, si sono accaniti sul cadavere, gli hanno frantumato il cranio a martellate per occultare il foro del proiettile. Si tratta, secondo la polizia, di uno dei delitti più macabro della storia della criminologia; e con questa agitazione si cerca probabilmente di giustificare la clamorosa «gaffe» dei periti settori che avevano eseguito la prima autopsia e con questa agitazione si cerca probabilmente di giustificare la clamorosa «gaffe» dei periti settori che avevano eseguito la prima autopsia e con questa agitazione si cerca probabilmente di giustificare la clamorosa «gaffe» dei periti settori che avevano eseguito la prima autopsia.

L'affare Markovic, insomma, sembra montato da uno specialista dei «suspense» a singhiozzo: Imitazioni al clamoroso accanimento neoscolopico di ieri e alla contestazione di oggi.

Ieri sera, dunque, al termine della seconda autopsia condotta dal prof. Lebreton per ordine del giudice istruttore Pataud, viene rivelato che Stefan Markovic non è morto per sfondamento del cranio prodotto da un proiettile calibro 9 penetrato nel cranio all'altezza del parietale destro. L'altro canto la morte non risalirebbe al 27 o 28 settembre ma al 24. Come hanno potuto i periti Bally e Lecœur che avevano eseguito la prima autopsia il 2 ottobre, non accorgersi del proiettile e sbagliare di 3 o 4 giorni la data dell'assassinio del «gorilla» di Alain Delon? Una cartolina d'aria da professore, quindi Stefan Markovic è stato assassinato per vendetta da gente della malavita o da assassini a pagamento su ordine di un mandante.

Stamattina nuovo colpo di scena: il proiettile che ha liquidato Markovic non è calibro 9 ma probabilmente calibro 6,35: è la polizia, di conseguenza, deve ammettere che si tratta di un'arma da salotto.

Si ritorna daccapo Markovic può essere stato assassinato da un uomo (o da una donna) del bel mondo spaventato dal ricatto o ridotto alla disperazione; e il suo cadavere può essere stato successivamente «truccato» con confusioni varie prima di venire immangiato e rispedito a Parigi.

A questo punto le indagini

rischiano di ritrovarsi circoscritte al clan Delon dove si sta manifestando una febbrile agitazione perché la polizia non esclude la necessità di ripassare al setaccio tutte le personalità già interrogate. Tuttavia, i molti Markovic impegnati nella ricerca dell'assassino di Stefan Markovic sembrano decisi, per evitare un'altra gaffe, ad attendere i risultati delle analisi viscerali che, tra 4 o 5 giorni, potrebbero dire se prima del proiettile mortale lo jugoslavo fosse stato drogato o avvelenato. Tra gli agitati c'è anche, ovviamente, Alain Delon, che non era stato risparmiato nella prima fase della indagine e aveva subito due interrogatori fume.

Questa sera Alain Delon ha pubblicato da «France Soir» una lunga dichiarazione destinata a fare cessare una campagna di indiscrezioni, di pettegolezzi e di solenni abbinamenti orchestrali.

Da chi e per quali ragioni? Delon non lo dice. Dice però di avere aiutato Markovic a ottenere un rinnovo del permesso di soggiorno in Francia (grazie, come hanno rivelato i giornali, all'amico Marcantonio organizzatore delle campagne elettorali di un noto esponente socialista di estrema destra); di essere amico dello stesso Marcantonio; di non ritenere che esista un legame tra la morte di Milos Milosevic a Hollywood e quella di Markovic; di ignorare tutto sulle pettegolezzi se ne organizzate da Stefan Markovic per attori e uomini politici. In sostanza, secondo Delon, si dovrebbero mettere a tacere tutte queste «false spinte» e comprese quelle provenienti da Roma e alimentate da pseudo testimoni femminili avidi soltanto di pubblicità morbosa.

Augusto Pancaldi

Undici ore di interrogatorio, alla Mobile romana, per Zorika Milosevic, la pittrice jugoslava amica di Stefan Markovic. La donna è entrata negli uffici di polizia alle 16.25 e ne è uscita infatti alle 16.35 di notte. L'ispettore Maurice Amar, giunto da Parigi proprio per sentire la giovane non ha voluto dire nulla sul interrogatorio tuttavia l'impressione è che la pittrice non abbia fornito elementi che possano imprimere clamorosi sviluppi al giallo Delon. La ragazza, a quanto si è capito, ha rivelato soltanto

qualche particolare su Markovic e sui suoi amici.

Il compito del «Maigret» non è però finito. Ieri mattina i fatti l'ispettore Amar ha anche interrogato un altro jugoslavo, Zorika Kristic, che aveva conosciuto Markovic a Parigi e aveva continuato a tenersi in contatto con lui. L'ispettore Amar dovrà inoltre ancora interrogare il regista jugoslavo Nesovic, anche egli legato da vincoli d'amicizia con Stefan Markovic, e ancora il misterioso Reno, che non è stato rintracciato, ma che dovrebbe lavorare come comparsa a Cinecittà.



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica nelle sue linee generali non è molto mutata rispetto alla giornata di ieri.

La regione di alte pressioni che si estende dall'Europa orientale fino alla penisola iberica, si è rinforzata sulla Russia mentre tende ad indebolirsi sull'Europa occidentale, sull'Italia e sulla Spagna. Le favor di maltempo che provengono dall'Atlantico, sono in parte ancora deviate verso nord-est.

Entrava la perturbazione indicata fra la Gran Bretagna e la Francia e quella successiva potrebbero spingersi verso l'arco alpino e nell'Italia settentrionale.

Sulla nostra penisola infatti la previsione atmosferica tende a diminuire gradualmente per ogni comunque non si dovrebbero avere grossi mutamenti rispetto alla giornata di ieri fatta eccezione per un probabile peggioramento dei tempi sulle regioni settentrionali specie quelle più occidentali.

Sirio